

Data: 21.02.2025 Pag.: 25
 Size: 581 cm2 AVE: € 7553.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Il libro Il linguista presenta all'Ambasciatori il suo «Il mago delle parole» assieme a Fois

«La grammatica è glamour»

Antonelli: «La lingua non è tradizione né innovazione, è semplicemente viva»

di Massimo Marino

«Qualunque cosa si dica in giro, parole e idee possono cambiare il mondo» afferma Keating, il magnetico professore del film *L'attimo fuggente*. Giuseppe Antonelli, professore ordinario di Storia della lingua italiana, linguista insigne, pone questa frase come esergo di un suo curioso, divertente, entusiasmante romanzo «grammaticale», *Il mago delle parole* (Einaudi, pagine 198, euro 15.50). Lo presenta oggi alle 18 alla libreria Coop Ambasciatori in dialogo con Marcello Fois. Il protagonista è un docente dall'aspetto azzimato che appena entra in classe stupisce i suoi alunni adolescenti con trovate che incitano «a rivoltare le parole da tutte le parti, fino a trovarne il lato che ci piace di più». Per le sue magie verrà chiamato dai ragazzi «il mago delle parole».

Professor Antonelli, perché il protagonista sostiene che la grammatica è «glamour»?

«È una verità etimologica, messa in luce dal padre della linguistica italiana, Bruno Migliorini. La parola «grammatica» deriva dal latino, che

nel Medioevo era considerata una lingua oscura e misteriosa, compresa da poche persone. In francese grammatica diventa «grimoir», con un significato di libro di magia, di mistero. Da lì passa allo scozzese «glamer» e quindi all'inglese «glamour», a indicare sempre qualcosa dotata di incantesimo, e quindi, poi, fascinosa, attraente, alla moda. La ricostruzione etimologica apre punti di vista inusitati».

Chi è questo professore?

«Quello che mi sarebbe piaciuto avere a scuola: un dotato di carisma, ma anche divertente, ironico, imprevedibile. Ogni volta ne inventa una nuova. Fa trovare la cattedra apparecchiata come una sala da tè, fa scrivere versi di poesie sui muri... La voce narrante del romanzo è un ragazzo che in lui vede un maestro. A me è capitato al secondo anno di università di trovare un maestro, Luca Serianni, che pure era molto diverso dal mio personaggio».

Si parla molto nel romanzo dell'utilità di leggere i dizionari. Piero Camporesi a lezione qui a Bologna ammoniva gli studenti: «Che ci fate in aula alle 8 del mattino?... stave-

tevene a casa a leggere il vocabolario».

«Divertente. La parte sul dizionario nasce proprio dalla domanda se un lessico si legge o si consulta. Uno dei modi di chiamarlo è Thesaurus, è un patrimonio prezioso, uno scrigno. Leggendolo si possono fare scoperte. I ragazzi del romanzo si lanciano in un gioco di ricerca e invenzione di usi delle parole costituendo un'Accademia di arte grammatica. D'Annunzio leggeva i dizionari per ritrovare le parole inusitate con le quali stupiva i suoi lettori; Bufalino affermò che su un'isola deserta avrebbe portato il vocabolario; Primo Levi era appassionato dei dizionari etimologici. In quei volumi si può ricostruire una storia infinita: l'etimologia fuggente».

La lingua è tradizione o innovazione?

«Né l'una né l'altra. Pubblico, uno di fronte all'altro, due decaloghi. Uno afferma che la norma linguistica è una, inviolabile; l'altro che le regole cambiano a seconda dell'uso, perché la lingua è viva, dinamica, cangiante, non solo nel tempo ma anche nello spa-

zio. Pensate a quanti modi ci sono per denominare uno stesso pesce o una stessa verdura in varie parti d'Italia. Bisogna trovare il modo giusto di dire qualcosa al momento giusto, nel luogo giusto. Una costruzione con congiuntivi e condizionali è del tutto inadeguata in un WhatsApp».

Avvocata o avvocatessa?

«Avvocata. Se c'è un precedente, seguirlo. Filosofessa, dottoressa erano usate in passato con venature di scherno, per donne che parlano di cose che non conoscono. Perciò: ministra, sindaco e la presidente!».

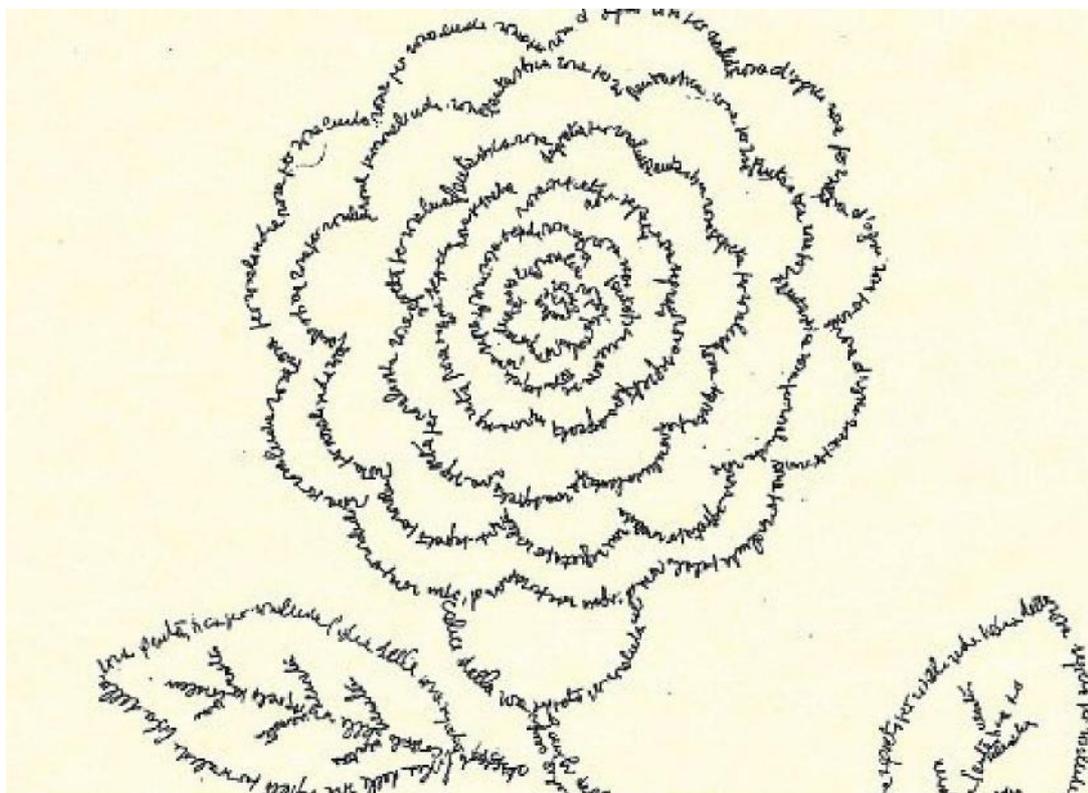
Lei ha proposto per il premio Strega Chiudo la porta e urlo dello scrittore emiliano Paolo Nori su Raffaello Baldini.

«È un libro bellissimo, straordinario, un'esplosione in tanti frammenti che ricostruiscono un mosaico di emozioni. Vi sono affezionato anche perché le ricerche le ha fatte al Centro manoscritti «Maria Corti» di Pavia che presiedo. Nori ha la capacità di rendere una lingua parlata e letteraria insieme, regionale e senza tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DI BOLOGNA

Data: 21.02.2025 Pag.: 25
Size: 581 cm2 AVE: € 7553.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Il profes-
sore del mio
romanzo è
quello che
avrei voluto
avere io: ha
carisma, è
ironico e
impreve-
dibile. E gli
studenti si
lanciano
con lui

Da sapere



● Il mago delle parole ([Einaudi](#), pp. 198) viene presentato oggi alle 18 alla libreria Ambasciatori: assieme all'autore Giuseppe Antonelli ci sarà Marcello Fois

● Il romanzo si ispira al professor Keating, protagonista del film *L'attimo fuggente* interpretato da Robin Williams

● Antonelli è professore ordinario di Storia della lingua italiana all'Università di Pavia. Per [Einaudi](#) nel 2022 ha pubblicato *Il Dante di tutti*. Un'icona pop

● Nella foto la rosa di parole tratta da *Le foreste sorelle* ([Einaudi](#)) di Giuliano Scabia